



RASSEGNA STAMPA 27 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



Il Presidente Mattarella ha ricevuto una delegazione dei "Giovani Imprenditori" di Confindustria

C o m u n i c a t o

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa mattina al Quirinale una delegazione dei "Giovani Imprenditori" di Confindustria, guidata dal Presidente, Alessio Rossi.

Roma, 25/09/2019







SAN SEVERO – INCONTRO TRA L'ASSESSORE CARRABBA ED I VERTICI DI CONFINDUSTRIA FOGGIA: GETTATE LE BASI PER UNA SINERGIA ISTITUZIONALE

DI ADMIN · 26 SETTEMBRE 2019



L'Assessore alle Attività Produttive Felice Carrabba ha incontrato nelle scorse ore il Direttore Generale della Confindustria Foggia, dott. Enrico Barbone e il Presidente della sezione Energia Confindustria Foggia, dott. Giancarlo Dimauro.

Un incontro propositivo che ha gettato le basi per una sinergia istituzionale a favore del territorio. I rappresentanti degli industriali di Capitanata hanno apprezzato la volontà dell'assessore Carrabba di ascoltare le problematiche della categoria, proponendo una serie di iniziative finalizzate a creare maggiore occupazione attraverso nuovi insediamenti e maggiore competitività delle aziende locali già esistenti: "Il territorio sanseverese ben si presta allo sviluppo del settore agroalimentare – spiegano i rappresentanti di Confindustria -, così come le fonti di energia rinnovabile possono offrire opportunità di occupazione e di sviluppo". Il Direttore Generale di Confindustria Foggia, dott. Enrico Barbone, ha posto sul

tavolo della discussione la richiesta del rispetto dei tempi della pubblica amministrazione. “Molte volte – aggiunge il rappresentante degli industriali – molti imprenditori rinunciano ad investimenti importanti a causa dei lunghi tempi burocratici o ritardi che di fatto finiscono per rendere vani gli sforzi imprenditoriali o vecchi e non più produttivi i progetti avviati. Siamo invece convinti che con una strategia pubblico-privata incentrata anche ad offrire i benefici e gli incentivi previsti dalla ZES Adriatica e dal CIS si possa contribuire a favorire nuovi investimenti e maggiore competitività delle aziende locali nei rispettivi settori”.

Proposte accolte con favore dall’Assessore Felice Carrabba che ha dato la disponibilità a Confindustria anche ad avviare nelle scuole cittadine corsi di auto-imprenditorialità, per stimolare gli studenti ad investire sulla propria creatività e sul proprio futuro: “Nelle scuole anche con Confindustria parleremo – conclude l’Assessore Felice Carrabba – di legalità e di economia circolare. Inoltre fin dalle prossime settimane lavoreremo in sinergia per consentire al territorio di ottenere quanti più incentivi fiscali possibili per gli insediamenti produttivi e per attrarre investimenti importanti capaci di offrire sviluppo e occupazione”.

SAN SEVERO, 26 settembre 2019

**l’Addetto Stampa
dott. Michele Princigallo**

CONFINDUSTRIA

Boccia: «Difendere lavoro e imprese missione del Paese»

«Le scelte d'autunno devono conciliare gli interventi su Iva, cuneo e debito»

Nicoletta Picchio

Una convocazione sulla legge di bilancio non c'è ancora stata. «Aspettiamo, siamo pronti. Serve un grande salto di qualità». **Vincenzo Boccia** rilancia la priorità del lavoro: «è l'elemento di coesione del paese. Difendere il lavoro, i luoghi e le imprese, in un paese che non ha materie prime e fonti energetiche, dovrebbe essere la missione principale», ha continuato il presidente di **Confindustria**. L'occasione per approfondire la situazione dell'economia e formulare le previsioni sarà il seminario del Centro studi **Confindustria** che si terrà a Roma il 7 ottobre, con l'intervento del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Per il Csc, di cui è direttore Andrea Montanino, l'Italia è bloccata e il debito pubblico non è ancora sul necessario sentiero di riduzione. Il recente calo dei tassi va reso permanente, per assicurare i mercati. Oggi più che mai «identificare politiche che aumentino la crescita è un imperativo – avverte il Csc – le scelte d'autunno devono conciliare l'annullamento del rialzo dell'Iva, l'avvio di una riduzione della tassazione sul lavoro, la graduale riduzione del rapporto debito/pil».

Boccia, negli interventi di ieri, al convegno della Uiltec sulla sicurezza sul lavoro, e in un messaggio al ventennale di Confimprese, ha sottolineato il ruolo dell'Italia in Europa, convinto che «la Ue non debba

essere un alibi per non affrontare i problemi del paese». Per Boccia bisogna costruire un modello di sviluppo in cui le persone sono al centro della società e le imprese al centro dell'economia. In questo la collaborazione con il sindacato è importante: un anno e mezzo fa è stato firmato il Patto della Fabbrica, ieri Boccia, davanti al leader della Uil, Carmelo Barbagallo, e al numero uno Uiltec, Paolo Pirani, ha sottolineato che da quel contesto è nato il «patto di lealtà tra i rappresentanti di lavoratori e imprese. Le parti sociali sono più avanti della politica, l'aiuteremo», ha detto Boccia, concordando con la Uil che occorre più sicurezza sul lavoro. Pirani in particolare ha chiesto che vengano stanziati risorse nella legge di bilancio.

Rispondendo ai giornalisti Boccia si è anche soffermato sulla futura presidenza di **Confindustria**: «È partito il fischio di inizio dai nostri colleghi di Brescia, secondo me obbligando anche gli altri ad uscire allo scoperto. Per Statuto io non sono ricandidabile, guarderò con attenzione la sfida tra i miei colleghi e sicuramente avremo tanti profili in termini di qualità. Entro fine anno dovremmo avere le idee chiare di chi vuole candidarsi, di chi ha la passione e la voglia di farlo» (il 23 il consiglio generale Aib ha chiesto al presidente Giuseppe Pasini di verificare le condizioni per una possibile candidatura alla presidenza confederale). Alla domanda se avranno un peso determinante gli industriali del Nord, Boccia ha risposto che tutti i presidenti «sono stati eletti con i voti del Nord, anche io che vengo dal Sud».

Il presidente di Confindustria: «Sulla legge di bilancio serve salto di qualità. Aspettiamo la convocazione dal Governo».

Contratti di sviluppo, allarme risorse

Sostegni agli investimenti. Sono 117 gli accordi firmati con Invitalia ma solo 23 quelli conclusi. I fondi pubblici sono prossimi all'esaurimento: 64 domande di contributi sono congelate in attesa di rifinanziamento da parte di Governo e Regioni

Sono 117 i contratti di sviluppo finora firmati da Invitalia in nove anni che hanno dato il via a investimenti da realizzare nelle regioni meridionali.

Questi mettono in moto investimenti per 4,157 miliardi di cui 2,107 provenienti dallo Stato e la parte rimanente a carico degli investitori. Si ritiene che possano produrre circa 60mila posti di lavoro tra vecchi (salvati) e nuovi. Ma le risorse a disposizione vanno riducendosi e ora si attende una iniezione di liquidità

da parte di governo e Regioni.

Quali effetti ha finora prodotto? Dei 117 contratti meridionali (a cui ha dato il via il Dm del 24 settembre 2010) solo 23 sono conclusi realizzando 946 milioni di investimenti grazie a 457 milioni di aiuti concessi

Ma le risorse stanziolate si stanno esaurendo. I fondi assegnati ai contratti di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo di programmazione 2014-2020, ammontano a circa 3 miliardi. Di questi circa 2,1 miliardi di fondi statali e 900 milioni stanziati da parte delle Regioni dalla introduzione della pro-

cedura Fast Track. Oggi «le risorse destinate alla procedura ordinaria, considerando le iniziative finanziate gli impegni potenziali per le istruttorie in corso, risultano già esaurite. Quanto ai fondi per la procedura Fast Track ci sarebbe disponibilità per nuove domande, ma la quantificazione puntuale dipende da nuovi Apq» fa sapere Invitalia. In sintesi, la disponibilità finanziaria è di fatto insufficiente tanto che ben 64 domande non sono state avviate alla istruttoria per assenza di fondi.

Amadore e Viola

—alle pagine 2 e 3

Contratti di sviluppo, investiti 4,1 miliardi ma è allarme fondi

Interventi sul territorio. Invitalia ha dato il via libera a 117 progetti industriali tra 20 e cento milioni - Da Nestlé a Vodafone: protagoniste anche multinazionali - Imprese preoccupate: risorse in via di esaurimento

Sono 117 i contratti di sviluppo finora firmati da Invitalia in nove anni che hanno dato il via a investimenti da realizzare nelle regioni meridionali.

Questi contratti mettono in moto investimenti per 4,157 miliardi di cui 2,107 provenienti dallo Stato e la parte rimanente a carico degli investitori. Si ritiene che possano produrre circa 60mila posti di lavoro tra vecchi (salvati) e nuovi. Ma le risorse a disposizione vanno riducendosi e ora si attende una iniezione di liquidità da parte di governo e regioni.

I contratti di sviluppo insomma presentano un bilancio fatto di cifre importanti e per lo più positivo, poichè dopo un avvio lento, secondo le testimonianze di numerosi imprenditori, la macchina si è oleata abbastanza.

È bene precisare che il contratto di sviluppo è lo strumento di sostegno agli investimenti di importo elevato, superiore a 20 milioni e fino a cento: rappresenta insomma, quel sostegno da cui ci si attende ricadute più

evidenti e significative sul territorio.

Quali effetti ha finora prodotto? Dei 117 contratti meridionali (a cui ha dato il via il Dm del 24 settembre 2010) solo 23 sono ormai conclusi realizzando 946 milioni di investimenti grazie a 457 milioni di aiuti concessi. Tra i contratti conclusi ci sono nomi di grandi aziende: Telecom, Vodafone, Whirlpool, Denso, Poema, Ferrarelle e molti altri. Ma questi sono quelli partiti da molto tempo. Ce ne sono 60 circa in corso di esecuzione, mentre sono in fase di avvio 27 contratti di sviluppo. Delle 589 domande presentate in totale, 366 non sono state ammesse. Si calcolano poi 12 tra revocche e rinunce, mentre altri 30 progetti sono in istruttoria.

Tra gli effetti positivi si può annoverare il riavvio di aziende storiche dopo lunghi crisi (Alcoa in Sardegna e Idealstandard nel Lazio), e una netta transizione tecnologica. Oltre al consolidamento di presenze straniere in Italia. Un terzo delle operazioni

riguarda infatti multinazionali straniere. In qualche caso già presenti in Italia, che hanno deciso di rafforzare la propria presenza sul territorio ampliando le linee produttive e innovando. Pensiamo a Hitachi Rail che ha trasformato gli stabilimenti di Campania e Sicilia. Pensiamo a Nestlé che ha realizzato a Benevento il polo della pizza surgelata Buitoni: era già presente nell'area ma ha trasformato totalmente l'azienda in versione 4.0, ampliando l'organico.

«Il Contratto di sviluppo - dice Domenico Arcuri, ad Invitalia - si conferma lo strumento più importante per sostenere l'offerta produt-

tiva delle medio-grandi imprese. Circa il 40% degli investimenti relativi al Contratto di sviluppo è stato attivato da imprese straniere. Il dato dimostra che si può investire in Italia e che anche le grandi multinazionali lo fanno se opportunamente stimolate e agevolate».

Di certo, i tempi di attuazione sono stati soprattutto nella prima fase piuttosto lunghi. Le istruttorie duravano almeno 120 giorni fino a un anno fa, mentre oggi sono scesi a 90. Il programma di investimento dura circa 36 mesi dall'assegnazione al finanziamento.

Un'accelerazione è negli obiettivi della procedura Fast Track varata nel 2017 nell'ambito del Piano industria 4.0 e finalizzata anche a coinvolgere le Regioni. Queste (in verità finora solo Campania e Calabria) hanno firmato accordi di programma quadro con il ministero dello Sviluppo economico e con Invitalia e aggiunto proprie risorse.

Ma oggi, di fatto, le risorse stanziata si stanno esaurendo. I fondi assegnati ai contratti di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo di programmazione 2014-2020, ammontano

a circa 3 miliardi. Di questi circa 2,1 miliardi di fondi statali e 900 milioni stanziati da parte delle Regioni dalla introduzione della procedura Fast Track. Altri stanziamenti per 45 milioni sono stati adottati dalle Regioni caso per caso.

Ma si sta raschiando il fondo. O meglio, «le risorse destinate alla procedura ordinaria, considerando le iniziative finanziate gli impegni potenziali per le istruttorie in corso, risultano già esaurite. Quanto ai fondi per la procedura Fast Track ci sarebbe disponibilità per nuove domande, ma la quantificazione puntuale dipende da nuovi Apq» fa sapere Invitalia. In sintesi, la disponibilità finanziaria è di fatto insufficiente tanto che ben 64 domande non sono state avviate alla istruttoria per assenza di fondi.

Le imprese, va detto, hanno risposto presentando un notevole numero di domande e progetti di investimento. Dei contratti finanziati 40 riguardano il settore agroalimentare, 21 quello del turismo, 5 l'automotive, per citarne solo alcuni. Non mancano interventi nel settore dei servizi e dell'ambiente.

«Quel che certamente servirebbe però, è la certezza e continuità di finanziamento - dicono ancora da Invitalia -. Sarebbe molto utile poter avere una prospettiva stabile per i prossimi sette anni. Le imprese sarebbero rassicurate e invogliate anche a programmare investimenti nel tempo». «I progetti vengono analizzati in base alla disponibilità di risorse - dice il direttore dell'Unione industriali di Napoli, Michele Lignola -. Talvolta la valutazione parte dopo molto tempo, addirittura dopo qualche anno. In questo caso l'interesse dell'impresa potrebbe venire meno o potrebbe essere necessario modificare il progetto».

Qualche ulteriore correzione andrebbe apportata. Soprattutto per facilitare poi la fase più importante, quella della attuazione dell'investimento. «Le procedure oggi sono snelle e la consulenza offerta qualificata - dice ancora Lignola -. Ma poi le imprese sul territorio si scontrano con gli stessi problemi di sempre: burocrazia lenta, piani urbanistici che si sovrappongono, condizioni di degrado delle aree industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



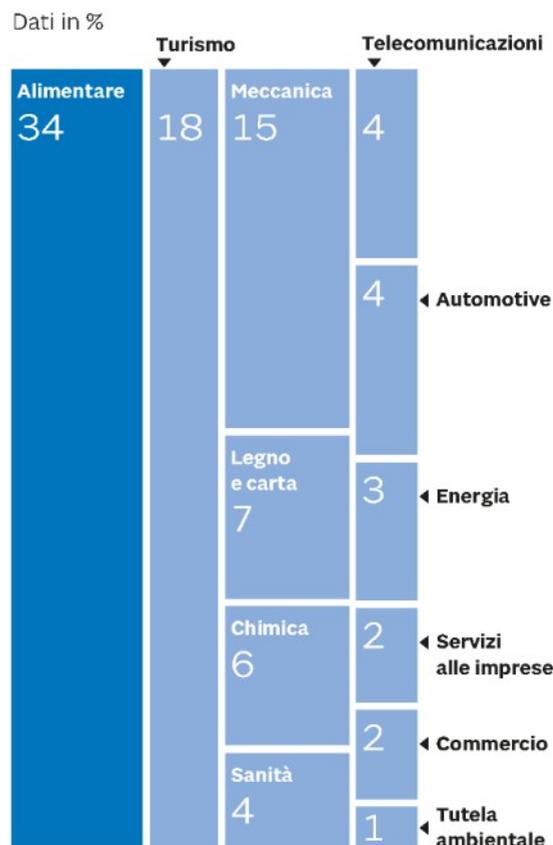
4,1 miliardi

I fondi che Invitalia ha destinato in questi anni a 117 progetti industriali nell'ambito dei Contratti di sviluppo



Domenico Arcuri.
Amministratore delegato di Invitalia

I contratti settore per settore



1**TURISMO**

Costa d'Amalfi, piano da 28,5 milioni e 278 posti di lavoro

Numerosi i contratti nel settore di sviluppo del turismo firmati con Invitalia. L'ultimo in ordine di tempo agevola un piano di investimenti da 28,5 milioni in Costiera Amalfitana (16 concessi da Invitalia), da cui si attende la creazione di 278 nuovi posti di lavoro.

La "Rete di Sviluppo Turistico Costa d'Amalfi" promotrice dell'intervento, punta a migliorare l'offerta turistica della costiera amalfitana. In particolare, 26,4 milioni finanzieranno 20 progetti di investimento per ampliare il portafoglio di prodotti e servizi, accrescere la competitività e stagionalizzare i flussi turistici. I restanti 2,1 milioni saranno investiti in un progetto comune di innovazione che prevede l'installazione di 35 colonnine di ricarica per veicoli a trazione elettrica, la realizzazione di un'area pubblica di wi-fi anche nelle aree scoperte come i sentieri e la creazione di un portale per presentare un'unica offerta turistica del brand "Costa d'Amalfi". Il progetto valorizza diversi segmenti del settore turistico: ristorazione, hotel di lusso, trasporto passeggeri via mare, affittacamere.

La Rete, costituita nel 2015, è composta da 55 imprese. «Siamo orgogliosi - ha dichiarato il presidente della Rete, Andrea Ferraioli - di aver costruito questo piccolo miracolo: abbiamo interpretato appieno il concetto di sviluppo territoriale coinvolgendo nel progetto un intero distretto turistico. Lo abbiamo fatto mettendo in luce temi come la sostenibilità ambientale e l'innovazione».

-V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2**AGROALIMENTARE**

Masseria Fruttirossi espande gli impianti ma gli aiuti non arrivano

A Castellaneta Marina, in provincia di Taranto, c'è il più grande produttore italiano di melograni. Masseria Fruttirossi, con 350 ettari, si appresta a fare il terzo raccolto che, in uno stabilimento al centro del campo, verrà in parte confezionato fresco in parte trasformato in succhi e chicchi pronti all'uso.

«Abbiamo presentato domanda di finanziamento nel 2016 - racconta Dario De Lisi, responsabile commerciale e marketing, dalla logistica - inaugurato l'impianto nel 2018 e firmato il contratto solo nel 2019. Ma ad oggi non abbiamo ancora visto un euro». L'investimento realizzato a Castellaneta ammonta a 50 milioni e il contributo accordato a 20 milioni. «In verità - aggiunge De Lisi - la nostra domanda è rimasta ferma a lungo poiché fortuna ha voluto che la inviassimo in una fase di indisponibilità di fondi. Quando Invitalia ha fatto cassa l'iter è partito». Poi aggiunge: «Intanto siamo andati avanti con mezzi propri. Ormai abbiamo chiesto il saldo».

Raccolti i frutti, in parte vengono selezionati e confezionati; in parte trasformati per ricavarne estratti e succhi; in parte i semi vengono confezionati in vasetti. Tutto viene distribuito con marchio "Lome Superfruit" dalla grande distribuzione. In tre anni di attività l'azienda pugliese ha raggiunto (previsioni) nel 2019 i 3,5 milioni di fatturato e tra fissi e stagionali dà lavoro a 150 persone.

-V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3**MECCANICA**

Cmd vara un progetto da 40 milioni per produrre motori

«Abbiamo firmato il contratto a gennaio e siamo partiti con i lavori»: Mariano Negri, ad della Cmd di Atella fa il punto su un piano da 40 milioni varato per ammodernare gli impianti e avviare una nuova linea di produzione. Sarà prodotto un nuovo motore destinato all'aviazione generale e ai velivoli senza pilota.

La Costruzioni Motori Diesel S.p.A., con stabilimenti ad Atella, in provincia di Potenza, è la prima azienda italiana che produrrà totalmente in casa un motore a pistone, a iniezione elettronica, da 120 cavalli, leggero, performante, che, dopo lunghe ricerche e sperimentazioni, ha ottenuto il Type Certificate rilasciato dall'Easa - Agenzia europea per la sicurezza aerea.

Dal 2016 la Cmd ha ceduto alla Loncin Motor di Chongqing il 67% delle proprie azioni per 44,1 milioni di dollari. Una mossa necessaria per i cinesi a espandere il business nel campo dei motori dell'aviazione; per Cmd a entrare su un mercato in grande sviluppo. Sul contratto di sviluppo Negri ha le idee chiare: «Senz'altro la possibilità con un unico strumento di finanziare sia gli investimenti in strutture che in ricerca è una grande facilitazione - dice Negri - I problemi cominciano dopo la firma del contratto. Sul territorio le autorizzazioni da richiedere sono sempre numerosissime e le procedure lente». Cmd ha tre stabilimenti ad Atella e un centro di ricerche a Caserta, in cui occupa complessivamente 148 persone di cui 32 ingegneri.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4**MICROELETTRONICA**

A Catania StM investe in un nuovo impianto per sistemi intelligenti

Un contributo di 37,8 milioni a fondo perduto a fronte di un investimento di 270 milioni di dollari. Sono i numeri chiave dell'Accordo di sviluppo (siglato tra il ministero dello Sviluppo economico, Invitalia, STMicroelectronics, il Cnr-Imm e l'Università di Catania) per il sito StM di Catania. I fondi messi a disposizione da Invitalia sono stati destinati in parte (18,5 milioni) al progetto di investimento produttivo che ha riguardato il cosiddetto impianto M9; l'altra parte di fondi (19,3 milioni) è stata destinata al progetto di sviluppo e ricerca sperimentale in un sito che conta un migliaio di ricercatori. Per quanto riguarda il fronte produttivo, l'impianto M9 produrrà con nuove tecnologie innovative, come quella su carburo di silicio, componenti a servizio di applicazioni avanzate, come l'auto elettrica e la manifattura intelligente.

«Questa evoluzione proietta nel futuro l'enorme lavoro compiuto nel sito di Catania di STMicroelectronics - ha spiegato il presidente di StMicroelectronics Carlo Ferro - dove l'occupazione è in crescita e qualificata con circa 200 assunzioni negli ultimi 18 mesi di cui gran parte laureati e PhD». Oggi il sito di Catania è l'unico al mondo in grado di produrre in grandi volumi prodotti tecnologicamente di frontiera, come quelli basati sul carburo di silicio, «grazie al lavoro e alla qualità delle nostre persone e all'intensità dei nostri investimenti in Ricerca e Sviluppo» ha detto ancora Ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

BEVANDE

Calabria, Caffè Aiello realizza a Rende la torrefazione 4.0

Potenziare la capacità produttiva grazie a un nuovo stabilimento con un impianto di torrefazione 4.0 e macchinari per il confezionamento del caffè. E ampliare la gamma dei prodotti offerti, arrivando a produrre autonomamente pure caffè confezionato in capsule 'compostabili'.

Sono gli obiettivi che si è posta Caffè Aiello, impresa che ha sede a Rende in provincia di Cosenza ed è controllata dalla famiglia Aiello, che dal 1967 opera nel settore della torrefazione e distribuzione del caffè.

Obiettivi raggiungibili grazie al Contratto di sviluppo -l'incentivo di Invitalia per i grandi investimenti - sottoscritto dall'impresa nel settembre dell'anno scorso: il programma, che verrà realizzato entro la fine del 2020, prevede un investimento complessivo di 12 milioni di euro, di cui 5,4 milioni di agevolazioni concesse, e un incremento occupazionale di 6 nuovi addetti (che passeranno a regime da 36 a 42) e la trasformazione di 8 contratti da part time a full time.

«Si tratta - ha spiegato uno dei due amministratori dell'azienda, Emilio Aiello - di un intervento che ci apre una nuova finestra, anzi un portone, sul mondo del mercato del caffè a livello internazionale. Siamo pronti a sfidare qualsiasi tipo di concorrenza perché ci ha resi competitivi. Ha fatto sì che noi ci potessimo dotare di un impianto tecnologicamente all'avanguardia, un impianto 4.0, in grado di soddisfare qualunque tipo di richiesta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

6

ALIMENTI PER L'INFANZIA

Sardegna, il latte ovino prodotto da Alimenta distribuito nel mondo

Un grande e acrobatico salto dimensionale: quello che si prepara a fare Alimenta, azienda sarda da tre anni con socio di maggioranza cinese. Alimenta produce latte e siero ovino in polvere, semilavorati, venduto in numerosi Paesi nel mondo, utilia produrre un pregiato latte per l'infanzia. Ma adesso si prepara a costruire un nuovo stabilimento per produrre in Sardegna il prodotto finito. In poche parole, la stessa azienda che oggi fattura in media 8 milioni si prevede che possa raggiungere i 120 milioni, così come da 20 dipendenti di oggi dovrebbe arrivare a circa 70 unità.

Tutto ciò potrebbe avvenire grazie a un investimento di 41 milioni, sostenuto con un contratto di sviluppo. «Abbiamo presentato domanda di finanziamento un anno fa e ora siamo alla firma - racconta Enrico Qualbu, vice presidente e responsabile investimenti -. Finora abbiamo lavorato bene, sia con Invitalia che con il Mise e la Regione Sardegna. Ci vorranno due anni per costruire il nuovo stabilimento a Macomer e contiamo di avviare per il 2020 la produzione di latte per l'infanzia con marchio Alimenta».

Alimenta nasce nel 1996. Nei primi anni le vendite calano e il bilancio è in rosso. Poi comincia a vendere in Cina, dove le proprietà del siero caprino sono note, e si rianima. Tre anni fa l'intesa con i cinesi di Blue River, tra i leader nel mercato che rileva la maggioranza di Alimenta. Oggi il siero prodotto in Sardegna viene spedito in Nuova Zelanda dove Blue River ha due stabilimenti di latte in polvere.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basilicata. Le nuove linee produttive della Cmd (partnership italo-cinese) di Atela che realizzerà una nuova generazione di motori per aerei da trasporto passeggeri e merci

PROMOZIONE

Resto al Sud, è boom di imprese giovanili

**Approvate 3.512 domande,
messi in moto investimenti
per oltre 220 milioni**

Paolo Antonino Arrigo ha avviato un Collage-Boutique-Bar, una sorta di bar specializzato nell'offerta di cocktails d'autore accompagnati da piccola stuzzicheria rivisitata in chiave "collage" dai sapori e profumi della Sicilia. I fratelli Davide e Pietro di Costanzo, di Marano di Napoli, hanno creato un laboratorio di articoli in legno, talvolta in combinazione con altri materiali, quali il carbonio o l'alluminio - astucci e scatole in legno, humidor per sigari, oggettistica, giocattoli, orologi da parete - che utilizza sia tecniche moderne di produzione che sistemi tradizionali, e distribuisce al consumatore finale (attraverso e-commerce) e a rivenditori.

Solo due esempi di imprese nate nel Mezzogiorno con i contributi statali di «Resto al Sud», lo strumento di agevolazione alle imprese per piccoli investimenti e per porre un freno alla forte emigrazione in atto. Le agevolazioni sono rivolte agli under 46 residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Lo strumento introdotto dal governo Renzi con il Dl 91/2017 e potenziato dalla manovra di Bilancio del 2018 ha riscosso notevole interesse. È apprezzato, a quanto sem-

bra, lo sportello telematico gestito da Invitalia e il particolare mix agevolativo (con il 35% a fondo perduto e 65% prestito agevolato) su un programma di spesa fino a 200mila euro. Tanto che è stato via via potenziato elevando dapprima l'età dei soggetti che possono presentare un progetto di impresa da 35 a 46 anni e successivamente aprendo ai liberi professionisti.

Da una dotazione iniziale di 1,2 miliardi (oggi ce n'è circa uno) si dovrà far fronte a 11.653 le domande in compilazione (in corso online), 8.534 quelle presentate e 3.512 approvate, secondo i dati Invitalia aggiornati al 1° agosto. La misura è rivolta esclusivamente agli under 46 del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) senza un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e che non abbiano la titolarità di un'attività di impresa in esercizio alla data del 21 giugno 2017.

I progetti approvati mettono in moto investimenti per 226 milioni con contributi pubblici per 107 milioni. La maggior parte delle proposte è stata promossa in Campania (1.755), seguono Calabria (528) e Sicilia (519). Sono in netta prevalenza le nuove attività del settore turismo e cultura. Ma perché possano accedere ai finanziamenti i soggetti tra 35 e 46 anni si attende una circolare attuativa.

—V.V.

SUD: LETTERA APERTA OGGI CONTE TORNA IN PUGLIA

Caro Presidente qui serve un piano per l'industria



PREMIER Giuseppe Conte

Egregio presidente Conte, condividiamo senza riserve l'impostazione da lei conferita al nuovo programma di interventi nell'Italia meridionale previsti dal Governo, da non considerarsi affatto quale atto di puro solidarismo, ma da collegarsi invece saldamente al rilancio dell'intera economia nazionale e dei suoi settori trainanti.

Condividiamo pienamente tale impostazione, signor presidente, perché il Mezzogiorno, più che essere un costo per la comunità nazionale e l'Unione Europea, è invece ormai da tempo una grande risorsa (...)

PIRRO A PAGINA 7 >>

ECONOMIA

IL GOVERNO E LE STRATEGIE

TORNA IN PUGLIA

Il premier oggi sarà a Ceglie Messapica in visita alla fondazione «San Raffaele» con il governatore Michele Emiliano

Caro presidente, il Sud non è solo assistenzialismo

Lettera a Conte: nell'Italia Meridionale c'è la grande industria
serve un piano di sviluppo per acciaio, auto e fonti rinnovabili

VENTO E SOLE

La Puglia è prima in Italia per la produzione eolica e fotovoltaica

di FEDERICO PIRRO*

Egregio presidente Conte, condividiamo senza riserve l'impostazione da lei conferita al nuovo programma di interventi nell'Italia meridionale previsti dal Governo, da non considerarsi affatto quale atto di puro solidarismo, ma da collegarsi invece saldamente al rilancio dell'intera economia nazionale e dei suoi settori trainanti.

Condividiamo pienamente

tale impostazione, signor presidente, perché il Mezzogiorno, più che essere un costo per la comunità nazionale e l'Unione Europea, è invece ormai da tempo una grande risorsa e una rilevante convenienza

per certi versi anche sorprendente per la business community italiana e internazionale. Lo affermiamo senza alcuna enfasi retorica, volendo ancora una volta distinguerci nettamente da certo meridionalismo della recriminazione e delle perorazioni risarcitorie che nei fatti - pensando e facendo credere che nel Sud si

sia sempre all'anno zero - finiscono purtroppo con l'ignorare il potenziale produttivo del Meridione, o nel migliore dei casi lo circoscrivono solo ad agricoltura, turismo, artigianato e servizi, sottovalutando così il vasto e in molti comparti imponente apparato di produzione industriale, senza i cui beni l'intero Paese sarebbe economicamente più debole e meno competitivo.

Una recentissima ricerca curata dallo

scrivente per la Srm del Gruppo Intesa San Paolo e di imminente pubblicazione ha posto in luce, ad esempio, che le tre più grandi fabbriche italiane per numero di addetti diretti sono tuttora localizzate nel Mezzogiorno. Il Siderurgico di Taranto - oggi gestito da ArcelorMittal Italia - è il primo *plant* manifatturiero per numero di occupati diretti (8.250), oltre che il maggior impianto siderurgico a ciclo integrale d'Europa. La fabbrica di auto della Fca a San Nicola di Melfi è la seconda con i suoi 7.400 occupati, mentre la Sevel - joint venture fra Fiat e Peugeot ad Atessa in Val di Sangro per la costruzione di veicoli commerciali leggeri (brand Ducato) - è la terza con 6.100 persone occupate. Ognuno di questi tre stabilimenti, a sua volta, alimenta attività indotte di rilevanti dimensioni, pari a circa 7.000 unità nel Tarantino, a 4.100 nell'indotto di primo livello nell'area melfitana, mentre l'intero settore dell'automotive in Abruzzo - ove è in produzione anche un grande sito della Honda per motocicli - fra occupati diretti e nelle attività di subfornitura ammonta a circa 30mila unità.

In Italia dunque la maggiore quantità di autoveicoli - fra automobili e veicoli commerciali leggeri - si produce nel Meridione fra i tre siti di Melfi, Pomigliano d'Arco ed Atessa, mentre i grandi stabilimenti della Fpt a Foggia e di Td-Bosch, della canadese Magna e di Bridgestone, Magneti Marelli, Skf, Graziano, che esportano in tutto il mondo, e il loro indotto nell'area industriale di Bari, costituiscono uno dei distretti della componentistica automotive più dinamici del Paese. A Lecce un sito di eccellenza della Cnh costruisce macchine movimento terra vendute in vari Paesi che alimenta subforniture di apprezzabili dimensioni.

Le maggiori raffinerie italiane per capacità di lavorazione sono insediate nell'Italia meridionale, distribuite fra Sarroch in Sardegna - ove è in esercizio quella «supersite» della Saras, fra le più grandi in Europa, controllata dalla famiglia Moratti - quella altrettanto imponente a Priolo in Sicilia ove è in produzione la russa Lukoil, l'altra ad Augusta sempre nel Siracusano, ove raffina l'impianto ceduto dalla Exxon agli algerini della Sonatrach, ed infine la Ram a Milazzo nel Messinese, joint-venture fra Eni e Kuwait Petroleum, cui si affianca a Taranto quella dell'Eni che tratta il greggio della Val d'Agri ed è l'unica insediata nell'Italia meridionale peninsulare.

I maggiori giacimenti petroliferi europei on shore sinora scoperti sono localizzati in Basilicata, ove si estrae

nell'area di Viggiano in Val d'Agri ad opera di Eni e Shell - che gestiscono anche il locale Centro Oli per un primo trattamento di quanto viene estratto - e nella vicina Corleto Perticara dove fra breve inizierà a produrre il raggruppamento Total, Shell e Mitsui che ha costruito un altro Centro Oli, investendo in tale struttura e nel suo raccordo con i pozzi circa 2,5 miliardi di euro.

Due dei cinque distretti aeronautici italiani sono localizzati in Campania - con i grandi siti della Leonardo di Pomigliano d'Arco e Nola con le relative supply chain - e in Puglia con i due imponenti stabilimenti della stessa società a controllo pubblico di Grottaglie nel Tarantino e di Foggia. Nella fabbrica di Grottaglie (1.300 addetti) si costruiscono due sezioni della carlinga in fibre di carbonio dell'aereo passeggeri 787 Dreamliner della Boeing, imbarcate poi su giganteschi velivoli cargo che decollano dal grande aeroporto della stessa cittadina dirigendosi negli Stati Uniti. Gli altri distretti aeronautici italiani sono nel Lazio, in Piemonte e in Lombardia. Ma anche a Brindisi esiste un forte nucleo di fabbriche dello stesso settore facenti capo alla statunitense Avio-Aero (770 occupati), Leonardo Divisione Elicotteri (420 addetti), e alla Salver (300) per le quali lavorano altre pmi locali nelle subforniture; e grazie a tali presenze il capoluogo messapico è il primo polo aeronautico regionale.

Nell'industria meccanica pesante spiccano le fabbriche della Nuovo Pignone di Bari e Vibo Valentia, la Walter Tosto in Abruzzo, mentre nell'elettromeccanica la Getra di Caserta costruisce trasformatori venduti anche su diversi mercati esteri.

Il maggior Arsenale della Marina Militare è quello di Taranto ove lavorano 1.500 addetti fra 1.350 civili e 150 militari: un cantiere navale ora in piena attività per la manutenzione della ammiraglia della flotta italiana, la Cavour, e per gli interventi anche su navi civili. E i due grandi cantieri della Finmeccanica di Castellammare di Stabia - ove a maggio scorso è stata varata la Trieste, nuova nave ammiraglia della nostra flotta che sostituirà la Cavour - e di Palermo sono punti di forza della grande holding pubblica, così come i Cantieri del Mediterraneo e i Cantieri Palumbo di Napoli e quello del gruppo Immsi a Messina.

Le moderne fabbriche chimiche della Versalis a Brindisi e Priolo, della statunitense LyondellBasell a Brindisi e della Sasol in Sicilia sono cardini del settore a livello nazionale. Anche l'industria farmaceutica è massicciamente presente nel Sud con gli stabilimenti della francese Sanofi nell'Aquilano e a Brindisi, della tedesca Merck a Bari, delle statunitensi Novartis a Torre Annunziata e Pfizer a

Catania, e con gli impianti delle italiane Dompé, Menarini, Altagon, Sifi, Kedrion, Gnosis Bioresearch, Lachifarma.

Anche la costruzione e manutenzione di treni e di loro componenti è ben presente nel Sud nei grandi stabilimenti della Hitachi Rail Italy di Napoli e Reggio Calabria, della Titagarh Firema nell'area di Caserta e delle Officine delle Fs a Foggia. Anche il settore minerometallurgico vede in esercizio la Portovesme a Portofino in Sardegna, che è la più grande fabbrica italiana di piombo e zinco, mentre la Eurallumina e la ex Alcoa, ora dell'elvetica Sider Alloys, nella stessa zona stanno per ripartire e costituiscono l'unica filiera dell'alluminio primario in Italia.

Nella produzione di energia da fonte eolica la Puglia con le sue *wind farm* è la prima regione in assoluto in Italia, così come per la generazione di energia da fonte fotovoltaica. La nostra poi è la seconda regione del Paese per Megawatt generati da qualunque fonte (fossile e rinnovabile) alle spalle della Lombardia, grazie anche alle grandi centrali di Enel - in via di riconversione a metano - e di Enipower, Sorigenia, Edison, En.Plus, tutte a metano. E non si dimentichi che la maggiore centrale idroelettrica del Paese per capacità (1.000 MW) non è sulle Alpi, bensì a Presenzano in Campania. A Taranto invece la multinazionale danese Vestas, unica in Italia, costruisce grandi pale per macchine eoliche di elevata potenza che esporta ormai da anni.

A Monopoli nel Sud Est barese opera l'azienda leader nel mondo nella progettazione e costruzione di treni «diagnostici», utili per verificare con i loro apparati informatici il perfetto allineamento dei binari, facente capo al gruppo Angel dell'ing. Vito Pertosa che controlla nella stessa zona anche una fabbrica di minisatelliti (la Sitael) ed una di aerei leggeri (la Blacshape).

Nell'industria agroalimentare big player nazionali ed esteri sono distribuiti in tutte le regioni del Sud, affiancando cluster diffusi di aziende locali: dalla Barilla alla Ferrero, dalla Coca Cola alla Birra Peroni-Asahi, dalla Heineken alla Perfetti Van Melle, dalla Unilever alla Nestlé, dalla Granarolo alla Parmalat, dalla Princes-Mitsubishi a Casillo Partecipazioni, i loro stabilimenti (pastifici, birrifici, caseifici, conservifici, molini, etc.) si affiancano a quelli di La Doria, De Cecco, Divella, Siciliani, La Molisana, Gruppo Mataluni-Olio Dante, Olearia Desantis, Pantaleo, Lucio Garofalo, Lepore mare, Rummo, Granoro, Ferrarelle, Lete, Iposea, Callipo, Nino Castiglione, Cooperativa Allevatori di Arborea, e alle decine di

grandi cantine, dalla Leone De Castris, alla Mastroberardino, dalla Conti Zecca alla Duca di Salaparuta, dalla Spagnoletti Zeuli alla Tormaresca-Gruppo Antinori, dalla Rivera alla holding emiliana Giv.

I grandi stabilimenti cartotecnici del gruppo multinazionale Seda in Campania, dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a Foggia, della Cartonpack a Rutigliano e della Ondapack ad Acquaviva delle Fonti in Puglia e della Fater di Pescara sono punti di forza del settore in Italia. E non si dimentichino le grandi vetriere della Pilkington in Abruzzo, della O-I Owens Illinois in Puglia, Campania e Sicilia, della Veme e della Vebad nel Barese, della Sangalli a Manfredonia, rilanciata dai turchi della Sisecam. Le società nell'Ict come la Exprivia Italtel di Molfetta, quotata in Borsa a Milano, e la Tiscali in Sardegna, anch'essa quotata, competono ormai da anni a livello internazionale. E nella «Etna Valley», dominata a Catania dalla presenza della multinazionale STMicroelectronics con i suoi 4.116 addetti, ha visto quest'ultima lanciare la produzione di dispositivi in carburo di silicio.

Le cementerie dei gruppi Italcementi, Buzzi Unicem, Colacem e Calme sono note agli addetti ai lavori, mentre la Natuzzi, leader mondiale nei divani in pelle, ha il suo quartier generale a Santeramo nel Barese, affiancata nel settore del mobilio dal Gruppo Turi di Bari, produttore di cucine come la Inden a Monteroni nel Leccese.

Il settore del tessile-abbigliamento-calzaturiero - insieme ai noti brand della

Campania - vede ormai affermarsi anche all'estero quelli della Puglia, in particolare nel settore dei capispalla di Martina Franca con i marchi di Lerario (Tagliatore), Nardelli, Tagliente, mentre nel calzaturiero spiccano la Cofra di Barletta, leader in Italia nelle safety shoes, e la Leo Shoes di Casarano affermatasi nel 'contoterzismo di altissima qualità' per i grandi marchi fra cui Gucci e Ferragamo.

Gran parte di questi stabilimenti in ogni regione - e questo è un aspetto che è emerso con grande evidenza nella nostra ricerca - negli ultimi anni è stata interessata o si accinge ad esserlo da innovazioni di processo, di prodotti e di organizzazione che rendono evidente la capacità competitiva di questo apparato industriale localizzato nell'Italia meridionale, trainato dalle grandi imprese.

Il Mezzogiorno, dunque, è dotato di un apparato di produzione manifatturiera di rilevanti dimensioni - nel quale sono presenti anche moltissimi cluster, presenti in tutte le regioni, di pmi in vari comparti - che costituisce una sezione integrante di quello nazionale, che ad esso offre anche semilavorati, beni finiti e servizi. Difendere e valorizzare pertanto in logiche di mercato tale apparato significa concorrere alla difesa di un segmento portante dell'industria nazionale.

Signor presidente, abbiamo voluto sia pure molto sommariamente passare in rassegna le maggiori industrie insediate nell'Italia meridionale - ed in Puglia e Basilicata in particolare - per evidenziare che programmi del suo Governo finalizzati allo sviluppo del manifatturiero a livello nazionale avrebbero prioritariamente un forte impatto positivo proprio nel Meridione. Ad esempio, difendere in esclusive logiche di mercato l'industria meccanica nazionale assicurandole l'acciaio di cui ha bisogno, significa puntare soprattutto sul Siderurgico di Taranto da

rendersi sempre più eco-compatibile. Ancora, un grande Piano auto - che muova in direzione della mobilità sostenibile e delle tecnologie connesse - riguarderebbe in primo luogo le grandi fabbriche di assemblaggio in Abruzzo, Campania e Basilicata con il loro vastissimo indotto. Inoltre, un programma «epocale», alla luce della lotta ai cambiamenti climatici, per incrementare ulteriormente nel nostro Paese la generazione di energia da fonte rinnovabile - con l'annessa costruzione di tecnologie necessarie a produrla sempre più avanzate - avrebbe anche in questo caso nel Mezzogiorno il suo epicentro, essendo come si è visto la Puglia prima produttrice in Italia di energia da fonte eolica e fotovoltaica. Ed ancora, un ampliamento della base produttiva della navalmeccanica italiana - avendo la Fincantieri da costruire nei prossimi anni 100 navi, di cui ben 54 da crociera - potrebbe avvenire nei suoi cantieri di Castellammare di Stabia e soprattutto di Palermo, ove è previsto il rilancio del bacino di carenaggio. E l'industria agroalimentare nell'Italia meridionale può avvalersi di materie prime locali di elevata qualità e della presenza di player italiani ed esteri che già contribuiscono in misura rilevante all'export nazionale di settore, spedendo dal Sud molti prodotti che vi sono confezionati.

Le aree meridionali inoltre possono offrire a nuovi investitori i contratti di sviluppo gestiti da Invitalia e quelli di programma della Regione Puglia, oltre che Università e centri di ricerca qualificati. L'Italia meridionale, perciò, può continuare ad essere una grande convenienza per investitori nazionali ed esteri.

Per questo insieme di ragioni, signor presidente, il Sud guarda con fiducia ai programmi di politica industriale del suo governo.

[*Università di Bari]



IL 14 SETTEMBRE Il premier Giuseppe Conte alla Fiera del Levante di Bari



8.250 ADDETTI Il siderurgico di Taranto



MELI La fabbrica Fca

Il rapporto

Export, Puglia tra le prime 5 più dinamiche

Una Puglia che guarda all'estero, capace di affermarsi sui mercati internazionali e di crescere più delle macro-aree del Nord Italia, posizionandosi tra le 5 regioni più dinamiche per export. Lo hanno evidenziato i dati Istat del II trimestre 2019 che segnano un aumento del +10% per il territorio, e lo conferma l'Antepri-ma dell'Osservatorio Mecspe focus Puglia, presentata da Senaf presso la Nuova Fiera del Levante, in occasione dei "Laboratori Mecspe, la via italiana alla fabbrica intelligente".

L'appuntamento, un'anticipazione dei contenuti che saranno diffusi prossimamente nella prima edizione di Mecspe Bari (28-30 novembre, Nuova Fiera del Levante), ha visto la partecipazione di [Confindustria](#) Bari-BAT, della Fondazione ITS Meccanica-Meccatronica A. Cuccovillo.

Innovation manager, il 3 dicembre il click day per l'agevolazione

INCENTIVI

Dal 31 ottobre scattano i tre passaggi chiave per la richiesta di contributi

Entro 30 giorni dall'assegnazione va formalizzata la consulenza

Alessandro Sacrestano

È un calendario lungo e ben articolato quello che interessa il voucher per l'acquisto di consulenze specialistiche in materia di processi di trasformazione tecnologica e digitale, contenuto nel decreto dirigenziale ministero dello Sviluppo economico del 25 settembre.

Secondo un protocollo ormai collaudato, la richiesta dell'incentivo avviene solo tramite la procedura informatica, accessibile nella sezione «Voucher per consulenza in innovazione» del sito del mini-

stero. Proprio il rapporto con lo sportello telematico segna il passo con un rigido percorso tecnologico, che si conclude con l'assegnazione definitiva del voucher.

La prima tappa, anche su più livelli, è quella del 31 ottobre. Entro questa data, le reti non dotate di soggettività giuridica, o i soggetti proponenti amministrati da una o più persone giuridiche o enti diversi dalle persone fisiche, dovranno garantirsi l'accesso alla procedura telematica attraverso un processo di accreditamento finalizzato alla verifica dei poteri di firma in capo all'organo comune, ovvero al legale rappresentante. L'accredimento prevede, a partire dalle ore 10 del 31 ottobre, l'invio di una richiesta tramite posta elettronica certificata.

Sempre al 31 ottobre, dalle 10, è fissata la fase di verifica preliminare del possesso dei requisiti di accesso alla procedura informatica, durante la quale i soggetti proponenti sono chiamati a verificare il possesso dei requisiti tec-

nici e delle autorizzazioni di accesso. In pratica, questi potranno testare la validità della propria Carta nazionale dei servizi - indispensabile per la richiesta - e il corretto funzionamento della posta elettronica certificata. Contestualmente, la procedura di verifica consente di accertare il possesso dei poteri di firma in relazione al soggetto giuridico che intende presentare la domanda di accesso alle agevolazioni.

Si passa così alla tappa successiva, che si avvia dalle 10 del 7 novembre e dura fino a tutto il 26 novembre. A partire da tale data le imprese potranno instradare, sulla procedura informatica, la compilazione della domanda di accesso alle agevolazioni. In sostanza, in questa fase i soggetti proponenti caricano le informazioni e i dati del modulo di domanda, allegando l'eventuale documentazione richiesta.

Al termine di questa fase potranno, poi, generare il modulo di domanda sotto forma di pdf

immodificabile, che andrà successivamente firmato digitalmente e caricato sulla piattaforma che, a sua volta, rilascerà un «codice di predisposizione domanda», necessario per la trasmissione definitiva.

Arriviamo così al 3 dicembre quando, dalle ore 10, tutti gli istanti avranno accesso alla procedura informatica, immetteranno il «codice di predisposizione domanda» e trasmetteranno formalmente l'istanza, ottenendo il rilsancio dell'attestazione di avvenuta presentazione da parte della procedura informatica.

Da questo momento si apre l'unico termine incerto di tutta la procedura, ossia la data del decreto formale di comunicazione da parte del ministero dell'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili, 50 milioni di euro. Infatti, per le domande i cui controlli si sono conclusi con esito positivo, il ministero procede, entro 90 giorni dal termine di chiusura dello sportello, ad adottare, tramite decreto,

un provvedimento cumulativo di concessione delle agevolazioni, che pubblicherà sul proprio sito.

Entro 30 giorni da tale data, sarà necessario sottoscrivere formalmente il contratto di consulenza specialistica oggetto di agevolazione. Il titolo di spesa a saldo delle prestazioni previste nel contratto deve essere emesso non oltre 30 giorni dalla data di conclusione delle attività prevista nel contratto (massimo 15 mesi). Sarà possibile richiedere l'erogazione di una prima quota, pari al 50% delle agevolazioni concesse, solo successivamente alla realizzazione di almeno il 25% delle attività previste dal contratto e al pagamento delle stesse.

Il saldo, di contro, può essere richiesto solo successivamente alla conclusione delle attività previste dal contratto e al pagamento delle relative spese che, però, deve essere eseguito entro sessanta giorni dalla data di emissione del titolo di spesa a saldo.

di [GIANFRANCO RIVERO](#)